

ECONOMIA & LAVORO

La
Protesta

I dipendenti di Airbus si sono mobilitati in tutta Europa per protestare contro il piano di ristrutturazione che prevede la soppressione di 10mila posti di lavoro e la cessione, parziale o totale, di sei stabilimenti. La giornata di mobilitazione è stata organizzata dalla Fem

ALCATEL-LUCENT, LA SOCIETÀ
NON CEDE SUI 12.500 TAGLI

La direttrice generale di Alcatel-Lucent, Patricia Russo, non ha fatto alcuna concessione sul piano sociale che prevede la soppressione di 12.500 posti di lavoro nel mondo, nel suo primo incontro con i sindacati da quando ha preso le redini del gruppo franco-americano. Lo hanno reso noto fonti della Cgt al termine della riunione cui partecipavano rappresentanti sindacali europei. Russo, hanno detto, «è rimasta inflessibile».

NESTLÉ, IN PAKISTAN IL PIÙ GRANDE
CENTRO DI RACCOLTA LATTE

Nestlé ha inaugurato in Pakistan il centro per la raccolta di latte più grande del mondo. Alla cerimonia di apertura a Kabirwal, nel Punjab, erano presenti il patron del gigante alimentare elvetico Peter Brabeck e il presidente del Pakistan Pervez Musharraf. Nestlé Pakistan diventa così la maggiore società di beni di consumo del paese, dove fattura circa 500 milioni di franchi. La multinazionale afferma di aver creato 10mila posti di lavoro «diretti e indiretti» negli ultimi anni.

Liberalizzazioni, una destra scandalosa

Saluti romani e rissa alla Camera per impedire il voto sul provvedimento a favore dei cittadini

di Bianca Di Giovanni / Roma

SALUTI ROMANI Per affossare il decreto Bersani sulle liberalizzazioni (per intenderci, quello che elimina i costi di ricarica sui telefonini) hanno usato anche quelli: i saluti fascisti. Provocando una reazione sdegnata della maggioranza. È successo la notte

scorsa, e ieri mattina l'ostruzionismo è andato avanti, con il blocco delle votazioni anche su proposte dell'opposizione. Il massimo. «Hanno addirittura presentato emendamenti contrari alle loro stesse proposte», dichiara Andrea Lulli (ds) relatore del provvedimento. Qual è il problema? Semplice tattica politica o azione di disturbo in favore di qualche lobby? È solo un caso che una novantina di emendamenti si addensano sull'articolo 12, quello che azzerà tutte le concessioni (date senza gara) sulla Tav e avvia nuove gare? «Sono 16 anni che i prezzi lievitano e i lavori non partono - continua Lulli - Ho chiesto: se avete una proposta alternativa la accettiamo. Niente da fare, non hanno un'idea che sia una. Solo lo tracico, che naturalmente non si può accettare». Insomma, il centro-destra fa del male anche ai suoi elettori, che rischiano di perdere sia gli sconti sulle ricariche dei telefonini, sia l'abolizione delle penali sulla chiusura anticipata dei mutui (norma estesa proprio da una proposta del centro-destra anche ai prestati degli enti professionali) o tariffe Rc auto più concorrenziali con l'istituzione degli agenti plurimandatari. «C'è un pò di nervosismo e sono un pò nervoso anch'io, a dire la verità - commenta il ministro Pier Luigi Bersani - Mi sembra veramente incredibile che su norme palesemente a vantaggio del cambiamento della vita dei cittadini. Spero che in queste ore ci si ripensi un pò perché su questa novità ci vorrebbe una corralità, una collabo-

razione». Parole taglienti anche sull'ipotesi di fiducia: «Chiedete all'opposizione». La maggioranza punta a chiudere la partita alla Camera al massimo entro mercoledì, per trasferire tutto in Senato dove molto probabilmente il voto di fiducia sarà necessario. Il termine ultimo per la conversione è il 2 aprile, pena la decadenza delle norme. Mancano ancora tre articoli da approvare e un centinaio di emendamenti: i numeri consentirebbero un varo tranquillo. Se solo i deputati lo volessero. Naturalmente il centro-destra non parla affatto di ostruzionismo. Fabrizio Cicchitto parla di un «serrato confronto sul merito». Sta di fatto che normalmente a Montecitorio un provvedimento di 14 articoli con 200 emendamenti si vota in mezza giornata. Non in due settimane. A far male poi è quella parola, «liberalizzazione», che per Cicchitto non si attaglia affatto a un decreto che «è molto fumo e poco arrostato». A prescindere dalle definizioni, si potrebbe chiedere a Fl se vuol far pagare penali incomprensibili ai clienti di banche e assicurazioni in Italia? Anche Pierferdinando Casini parla di «fumo» (Bersani) e «arrostato» (il decreto sui servizi pubblici locali a firma di Linda Lanzillotta). Insomma, oltre le teorie di scuola su qual è il vero mercato non si va: i cittadini rischiano di perdere dei vantaggi concreti sull'altare di una modernizzazione solo a parole. «In verità la destra è molto divisa - continua Lulli - Lo dimostra il fatto che alcuni di loro hanno presentato proposte costruttive. Le lobby? Tutti hanno ricevuto telefonate da assicurazioni, banche, compagnie telefoniche. Tutte cose legittime, per carità. Certo, anche la bagarre che hanno fatto quando abbiamo eliminato i costi fissi sulla Tv digitale la dice lunga».



Il vice presidente Pierluigi Castagnetti e Teodoro Buontempo durante la discussione alla Camera Foto Sky Tg24/Ansa

L'80% degli italiani dichiara meno di 35mila euro

Uno su dieci ha un reddito inferiore a mille euro al mese. Solo il 2% oltre i 100mila l'anno

/ Milano

POVERACCI Italiani povera gente. Almeno, questo è quanto emerge dalle dichiarazioni al fisco: oltre un italiano su dieci vive con meno di mille euro al mese e la stragrande maggioranza, oltre l'80%, dichiara al fisco un reddito inferiore ai 35mila euro l'anno. Pochissimi i ricchi, quelli che guadagnano oltre i fatidici 100mila euro l'anno, l'ultima delle soglie nelle statistiche fiscali. Teoricamente (perché i

dubbi sulla veridicità dei dati sono più che legittimi) a permettersi una vita un pò più agiata del normale sono meno di due italiani su cento. Sono alcuni dei dati che si possono ricavare spulciando le oltre 8mila tabelle, una per ciascun comune italiano, sulle dichiarazioni dei redditi 2005 (anno di imposta 2004) pubblicate ieri sul sito delle Finanze. Dati destinati ai Comuni al fine delle decisioni locali sull'addizionale Irpef, ma disponibili alla consultazione libera purché sia salvaguardata la privacy dei contribuenti. Se si parte dalle dieci più grandi città metropolitane (dove vive

la maggior parte dei contribuenti) si può calcolare che l'82% delle dichiarazioni prese in considerazione riporta redditi sotto i 35mila euro (la soglia che nel dibattito politico viene normalmente considerato medio-basso). Poco meno del 2% supera i 100mila euro mentre la percentuale raddoppia al 4,3% se si sommano anche quelli che nel 730 o nel modello Unico scrivono 70mila euro. Se alle dieci città principali si aggiungono anche gli altri undici capoluoghi di regione, resta sempre oltre l'82% l'insieme dei contribuenti con meno di 35mila euro di reddito l'anno. Tanti i poveri, quelli appena poco sopra della cosiddetta no tax area perché guadagnano 10mila euro l'anno: si tratta di circa il 12%, più di un contribuente ogni dieci. Ma anche nei luoghi dorati della villeggiatura italiana frequentati dal bel mondo - come Capri, Cortina, Forte dei Marmi,

BENZINA

Grandi: contro le speculazioni più controlli

CONTRASTARE le pratiche speculative sui prezzi del carburante, anche con l'istituzione di specifici organismi di controllo. Lo afferma il sottosegretario all'Economia, Alfredo Grandi. «A dimostrazione della giustezza dello studio sui prezzi dei carburanti con il quale si evidenziava che se in Italia la benzina è più cara non è per il peso del fisco, ma per una mancanza di reale concorrenza, oggi, a fronte della richiesta avanzata dai presidenti di Adusbe e Federconsumatori, per il mancato calo alla pompa del prezzo, non si può non essere d'accordo sulla necessità di contrastare le pratiche speculative sui prezzi del carburante, ed essere favorevoli a un tavolo che individui strumenti di verifica e controllo e organismi con poteri sanzionatori».

EURO

Trattato di Roma una pioggia di nuove monete

AL VIA LA PROSSIMA settimana la progressiva immissione nell'eurozona delle monete da 2 euro celebrative del cinquantenario anniversario dei Trattati di Roma, che il 25 marzo 1957 sancirono la nascita della comunità europea. Coniati in 83 milioni di esemplari in tutta Eurolandia, di cui 5 milioni soltanto in Italia, la nuova moneta, per la prima volta nella storia dell'euro, presenta lo stesso disegno sulla faccia nazionale in tutti i tredici Paesi: si tratta della raffigurazione dello storico trattato di Roma, che mezzo secolo fa diede il via all'avventura europea. In particolare, il disegno mostra il testo del trattato firmato dai sei Paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Olanda), su uno sfondo che richiama Piazza del Campidoglio.

Metalmeccanici, la Fiom di fronte alle sue due anime

Tra «movimentisti» e «contrattualisti» l'organizzazione si interroga su come fare sindacato in vista del rinnovo del contratto

di Laura Matteucci / Milano

La Fiom Cgil si interroga su come fare sindacato, sempre più stretta nella sua anima divisa in due, la parte più contrattualista e quella più movimentista. Lo fa a Milano, in vista del comitato centrale di lunedì, del rinnovo del contratto dei metalmeccanici (che scade il 30 giugno, e il 2 aprile c'è il prossimo appuntamento con Fim e Uilm per discutere la piattaforma, che tutti vogliono unitaria - bruciano ancora gli accordi separati del 2001 e del 2003), ma non solo: la discussione interna si fa sempre più pressante, dopo la partecipazione alla manifestazione contro il precariato indetta dai

Cobas (quella del 4 novembre), passando per il nuovo allarme Br e la nuova fase del governo Prodi. Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, sgombra subito il campo da equivoci: «Il peggio che ci possa essere - dice - è una cri-

Durante: c'è uno scarto sempre più evidente tra posizioni congressuali e pratica concreta

si di governo e nuove elezioni. Questo comunque non significa nemmeno immobilismo sindacale», né rispetto alla riforma previdenziale, né - passando ad una questione di categoria - alla piattaforma prossima ventura per il contratto. «Vogliamo che sia unitaria - sottolinea più volte Rinaldini - Ma bisogna partire dal fatto che gli operai di terzo livello devono avere oltre 100 euro di aumento», e che al tavolo sulla produttività con Cgil, Cisl, Uil da un lato e Confindustria dall'altro «la questione dell'orario non può essere un terreno negoziale». Come dire: se se ne dovrà parlare, sarà la categoria a farlo. Ricordando anche che «siamo dentro a processi

di riorganizzazione che preannunciano una stretta pesante rispetto alle condizioni di lavoro». È una tappa importante, quella di ieri a Milano. Sulla necessità di una riflessione profonda all'interno della categoria, e di una maggiore attenzione da parte della Cgil, spinge Fausto Durante, della

Rinaldini: vogliamo una piattaforma unitaria, ma gli operai devono avere oltre 100 euro di aumento

segreteria nazionale, che parla di «uno scarto via via più evidente tra le posizioni congressuali della Fiom e la sua pratica concreta», fatta di «accordi, trattative, compromessi». Meno politica, più pratica sindacale, rivendica Durante. E sottolinea: «La politica rivendicativa e le scelte contrattuali, praticate nei fatti dalla Fiom, sono sempre state in larga misura quelle che abbiamo indicato noi». Come dice Elena Lattuada, segretaria della Fiom di Brianza-Monza: «Sono convinta che le due anime della Fiom possano convivere. Il punto è decidere come, in un processo di elaborazione lungo e complesso». E siamo ancora agli inizi.

Fincantieri, sì del governo

«Piano condivisibile». Cgil critica

Il governo condivide il piano industriale di Fincantieri. Lo hanno detto nel corso dell'incontro con il coordinamento nazionale Fiom Fim Uilm del gruppo e con il coordinamento dei sindacati delle città-cantiere, il viceministro ai Trasporti De Piccoli e il sottosegretario all'Economia Tononi. Secondo fonti sindacali, il governo ha dichiarato di condividere il piano industriale presentato da Fincantieri, riservandosi una decisione, in quanto azionista, sull'assetto societario e sul riparamento delle risorse necessarie a finanziare il piano. A questo proposito, il governo ritiene che l'es-

genza di reperire risorse finanziarie aggiuntive a quelle disponibili e, nello stesso tempo mantenere il controllo pubblico sulla società, sia affrontabile con una operazione di collocazione in borsa, che consenta allo Stato di mantenere la proprietà con una quota di almeno il 51%. La Fiom, nel corso dell'incontro, ha ribadito le proprie critiche su alcuni punti fondamentali del piano a partire dall'assenza di obiettivi strategici, e soprattutto sulla scelta di acquisire cantieri low cost, scelta che, se verrà effettuata, aprirà processi di delocalizzazione.